



Anche nella Scuola secondaria di primo grado “san Domenico Savio” dell’I.C. “Scardigno Savio”, abbiamo scelto di rinnovare il ricordo di ciò che è stato l’orrore della Shoah, affinché non possa più accadere, attraverso il video realizzato dall’ ANPI di Molfetta in collaborazione con il gruppo teatrale “Il carro dei comici” ed il” Teatro dei Cipis”.

Nei giorni 30 e 31 gennaio, presso l’aula magna della nostra scuola la dott.ssa Fiorenza Minervini, presidentessa dell’ANPI, ci ha proposto un singolare messaggio di pace, l’insegnamento a non odiare chi ci ha fatto del male, attraverso le riflessioni contenute nel diario di Etty Hillesum, olandese di origini ebraiche, uccisa ad Auschwitz a soli 29 anni.

**Esther Hillesum** (questo il suo vero nome) nacque il 15 gennaio 1914 a Middelburg, in Olanda, da una famiglia della borghesia intellettuale ebraica, ma è vissuta ad Amsterdam.

Etty frequentò il Ginnasio di Deventer, dove il padre lavorava come vicepresidente. A scuola seguì anche corsi di ebraico e per un certo periodo frequentò le riunioni di un gruppo di giovani sionisti. In seguito, si laureò in Giurisprudenza.

Pur avendo la possibilità di sottrarsi, compì la scelta coraggiosa di recarsi a Westerbork, nel nord est dell’Olanda, campo di transito nazista per assistere i malati.

Etty consegnò i suoi diari all’amica Maria Tuinzing, chiedendole di farli pervenire allo scrittore Klaas Smelik, nel caso in cui lei non avesse fatto ritorno, con la preghiera di curarne la pubblicazione.”

“Etty si recò a **Westerbork** di sua spontanea volontà per aiutare i malati nelle baracche dell’ospedale. Vi ritornò più volte, fino a stabilirvisi definitivamente. Nonostante fosse perfettamente consapevole del dramma che si stava consumando, la sua voce diventò sempre più limpida e sicura e riuscì a mantenere lontano ogni sentimento di odio nei confronti dei carnefici: «Se un uomo delle SS dovesse prendermi a calci fino alla morte, io alzerei ancora gli occhi per guardarlo in viso, e mi chiederei, con un’espressione di sbalordimento misto a paura, e per puro interesse nei confronti dell’umanità: Mio Dio, ragazzo, che cosa mai ti è capitato nella vita di tanto terribile da spingerti a simili azioni?». Etty pensava che sarebbe bastato **un solo tedesco “buono”**, e quest’unico tedesco avrebbe meritato di essere difeso, perché grazie a lui non si avrebbe più avuto il diritto di riversare l’odio su un popolo intero e di prendersela con Dio.”

Etty fu uccisa ad **Auschwitz** nel novembre 1943 all’età di 29 anni.

Gli alunni della S.S di primo grado “SAVIO”

